

Europei di calcio



Matthäus capitano-portavoce dei tedeschi e prossimo interista non ha dubbi: Beckenbauer ha tra le mani una squadra senza difetti: gli azzurri sono già ko

Lothar e undici Mandrake

«L'Italia è in trappola»

Aspetta questi campionati europei per emergere definitivamente, anche fuori dai confini della Germania. Lothar Matthäus ne fa ormai un traguardo nella sua tormentata carriera. Vuole diventare famoso come Gullit e punta tutte le sue carte sulla maglia dell'Inter. Per riuscirci, conta molto sull'aiuto della nazionale di cui è capitano e di cui ci spiega pregi e difetti, alla vigilia della sfida con l'Italia.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

DÜSSELDORF. Mai dire mai, anche quando la voglia di parlare è poca e il clima di quelli che soffocano. L'aria intrisa di umidità, il grigio persistente del cielo, i muscoli lunghi dei calciatori tedeschi, fanno il resto. La scenografia non è entusiasmante, l'atmosfera non invita al colloquio. Ma il cerimoniale non ammette deroghe. Alle 12,30 in punto, alla «Sportskule» si aprono i cancelli. Per i tedeschi, è tempo di parlatore. Accettano il dialogo con lo spirito della penitenza. Non ci sono sorrisi. Troppe le tensioni e le distorsioni. Lili Interne, i rapporti non eccellenti con il «kaiser» Beckenbauer, lo scandalo del doping e il peso di un ritiro infelice. Tre settimane, mai una fuga in famiglia. Le mamentele sono all'ordine del giorno. Unica distrazione, ma solo una, una corsa in un ristorante cinese. «Stavamo scoppiando, per fortuna abbiamo mangiato bene», è stato il commento di Rudi Voeller, uno dei meno esigenti. Ognuno ha qualcosa da reclamare, a cominciare dal posto in squadra. Quale Germania scenderà in campo contro gli azzurri? Mistero assoluto. Soltanto Matthäus, il capitano dei bianchi, si lascia andare ad una improvvisa prova della verità. Attorniato dai giornalisti italiani, il furbo Lothar, abbronzatissimo e biondissimo, cade volutamente nel tranello di spiegare la sua nazionale.

L'ex Sordillo punzecchia Matarrese

Protezioni e alleanze

«Azzurri senza padrini»

Ha il colore di un cartellino giallo la prima spina che ha punto Matarrese appena arrivato in Germania. Vialli e Altobelli partono con il piede sull'orlo della squalifica in base ad una regola che ha colto di sorpresa lo staff azzurro. Ha così preso consistenza l'allarme di Sordillo che ha paventato una squadra poco tutelata e una Federazione poco influente.

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Un Matarrese eucenico si è unito ieri alla nazionale con cui spera di vivere una meravigliosa avventura, mentre Vicini ancora non ha digerito lo scherzetto che l'Uefa gli ha combinato considerando le ammonizioni raccolte durante le qualificazioni valide anche per l'Europeo. Una mossa che ha dato un vantaggio alla Germania qualificata di diritto e inguaito i sovietici a conferma dello scarso peso politico nella Fifa e nell'Uefa (anche se il presidente del comitato organizzatore è di Mosca), che ipotizza l'Europeo di Vialli e Altobelli. Cosa ha fatto e cosa farà la federazione per «proteggere» la squadra? Matarrese si è guardato bene dal preferire anche solo una parola polemica, evidente l'intenzione di non aprire conflitti che possano aprire contenziosi con i padroni di casa. «Non possiamo fare azioni scomposte, non mi sembra il caso di creare delle

turbative, staremo comunque attenti». Sulla possibilità di prevenire mosse controproducenti ai nostri colori i dubbi ci sono anche se Matarrese ha invitato gli stessi giocatori ad essere irreprensibili «prima, durante e dopo» e di sopportare qualche sgarbo perché «con la correttezza poi si riscuote sempre». Volenti o no, abbiamo raccolto e portato a casa. Del resto come protestare con Trischler, l'arbitro che a Brescia ha lasciato che la partita fosse tutto meno che una amichevole con evidenti rischi solo per noi, se era stata proprio la nostra federazione a chiederlo con l'evidente tentativo di fare un atto gentile con i tedeschi?

Piccoli segnali che hanno cominciato con alcune battute di Sordillo che esce dall'esecutivo Uefa. L'ex presidente federale si è detto preoccupato per lo scarso peso che l'Italia rischia di avere in Europa, un passaggio delle consegne non del tutto innocente. Matarrese

non ha speso nemmeno per un istante il sorriso con cui è arrivato a Düsseldorf. «Mi parlate di una Germania protetta e favorita. Se credete che sia così, scrivetele». Per quanto riguarda Sordillo forse questa volta è stato lui a parlare con l'esuberanza che altre volte è stata mia. Comunque mi sembra che la nostra nazionale sia trattata con grande riguardo. Oggi è venuto a trovarci il presidente Neuberger, è un buon segnale, certo ci sono spazi che ci competono che vanno difesi e ampliati.

Dichiarazioni misurate, raccomandazioni ai giocatori su come devono comportarsi, parole piene di sicurezza per quello che giocatori e Vicini faranno. «Sarei sorpreso se scississimo anzitempo dall'Europeo». Comunque Matarrese non vive di sole certezze, per cui quando gli è stato chiesto se Andreotti sarà in tribuna venerdì (con Cossiga, De Mita, Matarrese e il ministro degli Esteri la DC sarà veramente massiccia), Matarrese ha risposto: «Andreotti, se porta bene, è bene accetto». Una replica di «don Giulio» è data per scontata. □ G.P.

Ha paura di giudicarsi? Se dico che sono indispensabile, faccio la figura del presuntuoso, se dico il contrario, mi ridete appresso. Andiamo avanti: parliamo dell'attacco. Voeller, Mill e Klinsmann. Si può stare tranquilli.

Il discorso vale anche per Voeller? In Italia ha dimenticato l'arte del far gol.

Discutere Voeller mi sembra una follia. Il suo è stato soltanto un campionato tutto in salita. Ambientamento, infortuni e tanta sfortuna. Intorno a lui c'è soltanto un eccesso di prevenzione. Avrebbe meritato un po' più di aiuto. Se ritrova la via del gol, in Europa non ha rivali.

Degli altri due non si sa molto.

Non andrà male, si può vincere. Abbiamo la forza necessaria per riuscirci.

C'è però un fatto importante: la squadra italiana ha le stesse vostre intenzioni.

Basterà fermare Giannini e Vialli. La vostra è una squadra che poggia sulle individualità, più che sul gruppo.

E Matthäus?

Un'occasione per diventare una stella. Vorrei percorrere la stessa strada che ha percorso Gullit da voi. Questi Europei potrebbero aiutarci.



Taccuini da un buffet a Rossi ieri nel ritiro azzurro



Matthäus si allena con un compagno

Doping 1

Ai tedeschi la medicina del silenzio

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. L'ordine in casa tedesca è di non parlare del doping. Il dottor Liesen, accusato apertamente da illustri colleghi di praticare sui calciatori della nazionale tedesca terapie ai confini del lecito, ieri era introvabile. Non era nel ritiro della squadra: ufficialmente veniva dato a Colonia; proprio dove sono partite le accuse. Con i giocatori si riesce invece a parlare dello scottante argomento. Da loro viene la conferma che nell'interminabile ritiro, sono stati sottoposti ad un periodo intensivo di cure. Contrastanti i pareri. «Una cura ricostitutiva per metterci in forze» ha spiegato Rudi Voeller: «Evitiamo di parlare di doping. Mi sembra una parola troppo grossa». Di diverso avviso il suo compagno Litbarski. «Ho sempre diffidato delle cure litensive. Io mi curo da solo. Mi rifiuto di ingoiare pillole come fossero confetti. Quelle, che mi insospettiscono, dopo aver attentamente controllato le spiegazioni, le butto via». E le punture? «Le ho fatte, non tante come certi miei compagni». Sull'argomento, per il momento la federazione tedesca tace ma la «bomba» del doping ha scosso l'ambiente della Federcalcio. La strada del silenzio è considerata la medicina migliore per far dimenticare il caso. □ Pz.Ca.

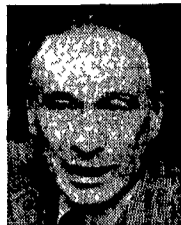
Doping 2

E Vecchiet proibisce i colliri

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Caffè quasi a volontà ma guai ad usare collirio o uno spray nasale. Se è vero che le vie del doping sono quasi infinite è anche vero che banali possono essere i modi per incappare nei controlli e risultare positivi all'esame antidoping. Ieri mattina il prof. Vecchiet ha parlato ai giocatori, raccomandando di non utilizzare alcun prodotto senza preventiva approvazione. «Ci sono sostanze utilizzate quotidianamente dalla gente che contengono ad esempio efedrina come colliri e spray nasali. Basta una somministrazione anche 24 ore prima è l'esame può essere positivo». Per quanto riguarda il vitigno che interessano i tedeschi non ci sono stati commenti mentre Vecchiet ha parlato di reintegratori alimentari e di sali minerali. Per quanto riguarda la caffeina è stata inserita nell'elenco sempre più lungo delle sostanze vietate dopo anabolizzanti e diuretici. «Basta non superare i 6-7 caffè o altrettante Coca cola al giorno». All'Europeo saranno sottoposti agli esami antidoping. □ G.P.

Olimpica, non sarà un «glorioso dantesco»



Messico, Zambia ed Irak: sono queste le avversarie degli azzurri nel torneo olimpico di Seul. Sorteggio nazionale per l'Italia anche se ovviamente il direttore delle nazionali azzurre Enzo Bearzot (nella foto), che assieme al vicepresidente della Federcalcio, Antonio Ricchieri ha preso parte al sorteggio, getta acqua sul fuoco dell'entusiasmo: «Il torneo olimpico è duro - ha commentato Bearzot - e riserva sempre delle sorprese anche se bisogna ammettere che le avversarie che ci sono capitate sono alla nostra portata». L'Italia è inserita nel gruppo B e debutterà il 17 settembre contro il Messico. Il 19 affronterà lo Zambia e infine il 21 l'Irak. L'Italia non dovrebbe faticare troppo per superare il turno ma anche negli altri gironi le squadre più blasonate dovrebbero qualificarsi al turno successivo. Questi gli altri gironi: gruppo A (Cina, Tunisia, Rfi, Svezia); gruppo C (Argentina, Stati Uniti, Unione Sovietica, Corea del Sud); gruppo D (Brasile, Nigeria, Australia, Jugoslavia).

Ungheria, congelato lo scudetto dell'Honved

Le ultime giornate di campionato erano apparse un po' strane. Per indagare su una serie di «scandali» risultati la lega ungherese di calcio ha deciso per il momento di congelare la situazione. Il decimo scudetto conquistato sul campo dalla Honved resta quindi sospeso in attesa di ulteriori accertamenti. Non è la prima volta che quello magiaro diventa un campionato «schiaffierato». Nell'83 ci fu uno scandalo-scommesse. Venne accertato che diverse partite erano state truccate e 75 persone, tra giocatori, arbitri e dirigenti di società furono processati e in parte condannati.

Lerby: «In Italia? No, grazie»

Ma Lerby in un'intervista al quotidiano «Politiken» ha detto chiaramente che non ha alcuna intenzione di fare le valigie. «Sto bene qui in Olanda e desidero restarci, anche se le offerte che giungono dall'Italia mi lusingano», ha detto elegantemente il danese. Il suo contratto con il Psv Eindhoven scadrà tra due anni.

L'Inter fa la corte a Franz Beckenbauer



L'Inter è interessata al tecnico della nazionale tedesca, Franz Beckenbauer (nella foto). La voce si è diffusa ieri poco dopo l'arrivo della delegazione della società nerazzurra che ha stabilito il suo quartiere generale a Moenchgladbach. Ad accompagnare il presidente Pellegrini c'erano il tecnico Trapattini e il diesse Beltrami. Sul fronte degli stranieri il Bologna è interessato a Rolli, centrocampista del Bayer di Leverkusen, 29 anni. Verrebbe a costare 2 miliardi di lire più l'ingaggio, ma ci sarà da battere la concorrenza del Cesena. Altro nazionale tedesco in procinto di «emigrare» è Thon (21 anni); si sarebbe fatto avanti il Barcellona.

Mancini, i gol? «Vedrete che se ne»

La domanda ormai è un tormentone: «Mancini, quando fai gol?». E il doriano lo scocciato e lo spiritoso risponde: «La voglia di segnare me la sento addosso, vedrete che quella palla finirà per metterla dentro, così dovreste trovare argomenti nuovi». Ma non invii un po' i gol di Vialli e Altobelli? «Invidia è una parola che non conosco». E le tue quotazioni sono in calo? «Non mi pare, il Napoli mi aveva chiesto mentre stava concludendo per Fusi e questo mi ha fatto piacere».

E intanto Vialli va a tutta pagina

Gli inglesi si sa non soffrono di esterofilia ma il nostro Vialli li ha proprio conquistati. Il quotidiano londinese «Daily Express» dedica un'intera pagina al Gianluca nazionale e non ha paura di scomodare il mito di Bobby Charlton per trovare un'adeguata pietra di paragone. «È uno degli uomini più pericolosi presenti agli Europei... un'ala dal sinistro micidiale... senza ombra di dubbio - conclude il giornale - l'ampiezza della sua versatilità non può fare a meno di richiamare alla memoria il gioco tipico di Bobby Charlton».

ENRICO CONTI

La formazione antitedeschi

Salgono le quotazioni di Altobelli, però Vicini prende tempo

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. «Penso che per venerdì tutta la squadra sarà in buone condizioni». Il tono non era trionfante ma la soddisfazione di Vicini ieri mattina era evidente. Unico neo l'attenzione della stampa su Mancini, un pressing che il giocatore soffre evidentemente. «Mancini sa di godere la piena fiducia della squadra». Ieri sera, alle 21, per tutti terza ragione di calcio tedesco con trasmissione delle immagini di Germania-Jugoslavia. Tutto sembra filare nel verso giusto, dunque, comunque Vicini ieri ha chiesto ancora 24 ore di tempo prima di dare la formazione e parlando davanti ad una Tv ha improvvisamente introdotto un elemento di dubbio. «Chi ha detto che tutto debba essere scontato nella nostra formazione? Forse solo una battuta nell'attenzione della stampa su Mancini, un pressing che il giocatore soffre evidentemente. «Mancini sa di godere la piena fiducia della squadra».

Ma la kermesse non scuote la Germania

DÜSSELDORF. Tutto comincerà allo stadio del Reno a Düsseldorf con sullo sfondo ciminiere e fumi. Una consistente fetta della potente macchina industriale tedesca è alloggiata in questa parte di Germania che il Reno separa dalla Francia. Düsseldorf sul grande e venefico fiume schiera non solo le fabbriche ma anche le sue case più belle, a partire dal centro storico, metà «drustor», metà cittadella dell'appello e dello svago.

Vita ordinata e intensa sulle sopraelevate e nei viali, la meticolosa cura del verde che le nostre città non conoscono, una assoluta indifferenza per il grande «rodeo» del pallone che sta per cominciare. Eppure sono stati venduti 820mila biglietti, garantiti stadi esauriti dall'apertura di Düsseldorf alla finale a Monaco. Come tutte le manifestazioni di questo tipo anche Euro

Euro 88 ad una manciata di ore dalla sera della prima ha una dimensione underground. Pochi i segni dell'avvenimento attraversando la Germania. All'evento il paese si prepara in pochi spazi chiusi: gli alberghi dove sono alloggiati le otto squadre, i campi dove si allenano, i centri stampa dove da tutto il mondo stanno convergendo giornalisti in numero cinque volte superiore agli Europei dell'84 in Francia. All'aperto, l'Europeo, vive per quello che sanno inventare i tifosi italiani e danesi. Gli unici che, per adesso almeno, si distinguono nel gran silenzio.

DAL NOSTRO INVIATO

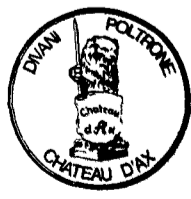
GIANNI PIVA

88 ha affidato molte delle sue fortune alle televisioni che ne porteranno le immagini in un centinaio di paesi, ma i tedeschi non seguiranno le partite stando in poltrona come verrebbe da pensare. Se italiani (residenti in Germania e no), olandesi, danesi e inglesi si faranno vedere e sentire non solo negli stadi, i tedeschi saranno ovviamente molti. Ma per ora non si mostrano. L'indifferenza che si avverte non è solo dei privati cittadini. Le amministrazioni hanno certamente speso poco per fare pubblicità. Rari segnali nelle strade, rari e sobrii manifesti. L'arredo urbano che da queste parti non è solo un argomento di litigio per urbanisti, ha regole che vengono rispettate e che si possono apprezzare. Ai manifesti ed alla pubblicità lascia pochi spazi. Il faccione dell'arbitro che so-



Chateau d'Ax

DIVANI E POLTRONE



Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441